

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DIVISIONE ACQUI

**Presidente Nazionale – Prof.ssa Graziella Bettini – Via Della Robbia 11-
52100 Arezzo – e-mail graziella.v.bettini@alice.it – Tel 057524354**

Segreteria Generale - Luisa Caleffi - Piazza S. Tommaso 17 - 37129 Verona Tel 0458002035

**Responsabile Redazione - Orazio Pavignani-Via Rizzola Ponente 7 40012 Calderara di Reno
(Bo) e-mail orazio21@aliceposta.it – cell. 3355621479**

<http://associazioneacqui.it>

NOTIZIARIO N° 16 – FEBBRAIO 2008

27 Gennaio 2008 - GIORNO della MEMORIA

Il 27 gennaio 2001 si celebrava in tutto il territorio italiano il primo “Giorno della Memoria”. Giorno istituito dal Governo italiano con l’approvazione della legge n. 211 del 20 luglio 2000. Con questo atto il Parlamento italiano, aderì alla proposta internazionale di dichiarare il 27 gennaio come giorno del ricordo delle vittime del nazismo. La scelta di questa data deriva dall’abbattimento dei cancelli del campo di sterminio di Auschwitz da parte dell’esercito russo durante la sua avanzata in direzione di Berlino, il 27 gennaio 1945. Come tutti ormai sapranno, le maggiori vittime dei campi di sterminio tedeschi furono gli ebrei, ma anche Rom, Slavi e Polacchi, dissidenti tedeschi, comunisti, omosessuali e testimoni di Geova furono succubi del folle tentativo nazista di realizzare il “Generalplan Ost”. Contro l’invasione nazista all’Europa, oltre alle forze militari inglesi, russe e americane, nacquero forme di resistenza in tutti i paesi invasi, dalla Jugoslavia, alla Grecia, alla Francia, per citare i più importanti, a cui aggiungere il non meno importante movimento antifascista e partigiano italiano, di quell’Italia che il ventennio fascista e le mire imperialistiche di Mussolini avevano portato allo sfacelo, rovinando completamente il Paese per la scelta di affiancare la Germania di Hitler con catastrofiche conseguenze. Ebbene sia i fascisti che i nazisti cercarono di soffocare i movimenti partigiani attraverso i rastrellamenti, la cattura dei “ribelli”; migliaia di uomini e ragazzi vennero rastrellati e mandati nei campi di concentramento e obbligati al lavoro coatto. Questi tedeschi aiutati dai nostri fascisti, soprattutto in Italia, non avendo ragione del movimento partigiano, arrivarono a compiere stragi di uomini, donne e bambini con una ferocia che di umano nulla poteva avere. Inoltre, già dopo l’8 settembre 1943 quando la proclamazione dell’armistizio da parte di Badoglio e la vergognosa fuga a Brindisi del Re e di tutto lo Stato Maggiore, avevano lasciato il nostro esercito senza direttive, molti nostri soldati si ribellarono ai Tedeschi combattendoli direttamente o unendosi ai movimenti partigiani delle zone in cui si trovavano. Maggiormente sfavoriti furono i soldati delle nostre Divisioni dislocate in Grecia e nei Balcani. La maggior parte di essi, furono catturati dai tedeschi e deportati nei campi di concentramento di tutta Europa, trattati come bestie, e molti di loro morirono di malattie e di stenti. I nostri soldati furono chiamati I.M.I. (Internati Militari Italiani), non considerati prigionieri di guerra, cosicché non furono trattati secondo le regole della Convenzione di Ginevra, ma come “schiavi di Hitler”.

Nell’ottavo compleanno del “Giorno della Memoria” continueremo a ricordare tutte le popolazioni che pagarono il prezzo dello sterminio o della sofferenza. Il ricordo di questi episodi ci deve far riflettere e deve essere divulgato presso le nuove generazioni, affinché non si ripetano quegli orrori, e le genti di buon senso vigilino continuamente e impediscano ai potenti, di qualsiasi nazionalità essi

siano, di far nascere guerre e conflitti, di attuare selvagge pulizie etniche, in nome di false ideologie che sempre, in realtà, nascondono interessi economici e di potere.

Rimborsi del viaggio a Cefalonia

Risale agli ultimi giorni del 2007 la gradita sorpresa di trovare nella cassetta della posta, la busta dell'Ufficio Amministrazione dello Stato Maggiore Della Difesa, contenente l'assegno di Euro 65,74 quale contributo di diaria giornaliera che ogni partecipante al viaggio a Cefalonia del 25 aprile scorso, al seguito del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, dovrebbe aver ricevuto. Vorremmo ricordare quanto scritto nel notiziario n° 13 del mese di maggio, della dichiarazione di intenti di tutti gli associati di versare nelle scarse casse dell'ANDA questo rimborso ricevuto dallo Stato Maggiore della Difesa. Come previsto la somma è arrivata tramite assegno circolare non trasferibile e solo il titolare dello stesso potrà cambiarlo presso il proprio sportello bancario.. Ripetiamo allora quanto scritto nel notiziario di maggio: per chi volesse versare la cifra incassata, la cosa più consigliata da fare, sarebbe di versare l'assegno sul proprio conto corrente e quindi effettuare un bonifico bancario sul conto corrente dell'Associazione di cui ridiamo gli estremi:

Conto Corrente bancario presso la

Banca Nazionale del Lavoro, Agenzia Torino 11

Intestato a Mario Gelera Associazione Nazionale Divisione Acqui (nostro tesoriere nazionale)

Abi 1005 cab 01011 c/c 3875

Mettendo nella causale: nome, cognome, sezione di appartenenza e la dicitura "rimborso del 25 aprile 2007".

In caso di difficoltà a fare detto bonifico consigliamo di dare la somma in contanti al proprio presidente di sezione il quale farà poi pervenire la somma raccolta all'Associazione stessa.

Ribadiamo di confidare in un buon riscontro di questi versamenti che daranno all'ANDA la possibilità di portare avanti le varie attività, prime fra tutte l'organizzazione della commemorazione nazionale di Verona, e il pagamento dell'affitto del museo di Argostoli.

Piastrine Militari di riconoscimento

Nel notiziario di dicembre 2007 abbiamo dato notizia di un viaggio di alcuni giorni a Cefalonia della signora Ilde Bottoli e del signor Giovanni Scotti della Provincia di Cremona per organizzare il viaggio nell'isola di circa 300/350 studenti di tale provincia. Con loro c'erano il nostro Presidente Nazionale Graziella Bettini ed il nostro Tesoriere Mario Gelera. Proprio in questa occasione l'amico Gelera, grande esperto e conoscitore dell'isola nella quale ha innumerevoli amicizie, è venuto in possesso di due piastrine militari di riconoscimento italiane, ritrovate nei pressi del villaggio di Razata durante gli scavi fatti per costruire una palazzina. Desiderio di Mario Gelera è poter rintracciare i familiari dei soldati a cui appartenevano le mostrine per fargliene dono, per cui ne citiamo con molto piacere i dati:

**31594 (29) 1921
Zanellato Gino
Di Pasquale e di
Padovan Regina
Correzzola
(Padova)**

**4676 64 (I) 1919
Pognani Mario
Di Ernesto e di
Raffalli Carolina
Marcaria
(Mantova)**

Da una ricerca fatta sull'elenco dei caduti della Divisione Acqui si evince che non vi sono riportati i nomi dei proprietari delle piastrine per cui non possiamo dare maggiori notizie. Il fatto che non risultino nell'elenco può far pensare che possano essere tornati a casa. Speriamo che questo appello porti ad avere maggiori notizie e invitiamo coloro che sapranno dirci qualcosa a contattare la redazione di questo notiziario o la segreteria nazionale.

Eventi

Arezzo: come anticipato nel notiziario di dicembre 07, il 17 gennaio, nei locali della Provincia di Arezzo, è stata inaugurata la mostra fotografica "La scelta della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù nel settembre 1943". Presenti alla cerimonia, l'Assessore alla Cultura della Provincia di Arezzo, Emanuela Caroti. Enzo Gradassi funzionario della Provincia di Arezzo, Graziella Bettini Presidente Nazionale della nostra Associazione e Orazio Pavignani Curatore della Mostra. Di fronte ad un cospicuo numero di visitatori, l'Assessore Caroti, ha presentato la mostra, la quale è stata collocata in un programma di manifestazioni inerenti il "Giorno della Memoria", ricordando come la Tragedia della Divisione Acqui trovi il suo posto fra tutti gli episodi della seconda guerra mondiale, causati dalla tirannide nazista, che portò distruzione, morte, olocausti, in tutta Europa. La Presidente Bettini, ha riassunto, agli intervenuti, la vicenda della "Acqui" partendo dall'assurdo e fallimentare attacco alla Grecia, dove fummo sconfitti da questo grande popolo, all'occupazione delle isole Ionie, al buon rapporto avuto con le popolazioni locali, alla scelta dei nostri soldati di dire "NO" alla richiesta di resa con cessione delle armi da parte dell'esercito tedesco, alle battaglie, di Cefalonia e Corfù a cui seguirono, dopo la resa delle nostre truppe, massacri di centinaia di soldati e ufficiali italiani. Bettini ha poi parlato della scelta coraggiosa e consapevole compiuta dagli "acquini" nei lager nazisti, poiché diedero vita ad una nuova Resistenza, decidendo di non aderire alla Repubblica di Salò ed alle allettanti offerte che i nazifascisti facevano loro, accettando invece gli stenti e le sofferenze inaudite cui venivano sottoposti. Il suo intervento è stato concluso con accenni all'"armadio della vergogna" ed alle ultime vicende riguardanti la Divisione Acqui. Il curatore Pavignani, ha parlato delle motivazioni che lo hanno indotto a realizzare la mostra, dando peso a quei valori umani espressi nei pannelli della "Solidarietà Civile" attiva e passiva: dimostrando come la calda umanità degli italiani "invasori" permise loro di rispettare e sfamare il popolo greco, e quest'ultimo aiutò e salvò la vita di molti dei loro "nemici" italiani che dopo la resa, erano braccati e trucidati dai tedeschi.

Il signor Enzo Gradassi ha parlato della partecipazione alla vicenda "Acqui" degli uomini e dei soldati della Provincia aretina, che attraverso una sua ricerca, sono stati evidenziati in due pannelli dedicati a loro in compagnia delle due medaglie d'oro aretine: Ten. Colonnello Giovanni Maltese e Col. Elio Bettini.

Cremona: nell'aula magna dell'Istituto scolastico ITIS "J. Torriani" si è svolta il 22 gennaio la conferenza dal titolo: "Cefalonia e Corfù. Testimonianze e Memoria". L'evento organizzato dal "Comitato Provinciale per la difesa e lo sviluppo della Democrazia di Cremona" nell'ambito del progetto "Il futuro ha una memoria. Il cammino dei Diritti Umani e della Costituzione. Cefalonia 2008, la nave della Memoria e della Pace", si è svolto davanti a circa 350 studenti. La Prof.ssa Ilde Bottoli ha introdotto l'argomento della conferenza parlando del viaggio a Cefalonia e come i ragazzi presenti in aula dovessero seguire con attenzione i vari relatori, per poter vivere questo viaggio con il maggior partecipazione possibile. Il provveditore Dott. Gentile ha richiamato l'attenzione dei ragazzi sull'importanza della memoria e soprattutto di loro che ne saranno i futuri depositari, esortandoli ad ascoltare le esperienze dei loro nonni e dei loro parenti di altra generazione, poiché dalle esperienze vissute in passato si creano le basi per un futuro migliore.

L'assessore all'Istruzione della Provincia di Cremona, Pietro Morini ha presentato i reduci della Divisione Acqui presenti sul palco, pregando i ragazzi di ascoltare con attenzione le loro testimo-

nianze, ma non come fossero favole, bensì considerando le stesse come esempi di vicende che mai dovrebbero ripetersi ma, che purtroppo continuano a verificarsi. Ha poi ricordato che i nazifascisti, guidati da Hitler e Mussolini, non erano paranoici, ma vivevano una vita normale, considerati come persone che ritenevano fosse giusto quello che facevano. Se noi invece li reputiamo pazzi, li allontaniamo da noi, isolandoli in un limbo inaccessibile, mentre le loro ideologie possono essere latenti in ognuno di noi e solo la “Memoria” può impedirci di ricadere in quegli orrori.

La Presidente Nazionale della nostra Associazione, prof.ssa Graziella Bettini ha esposto agli studenti la storia della Divisione Acqui, ricordando loro che se certi episodi del passato venissero dimenticati sarebbe come non fossero mai avvenuti e di conseguenza non potrebbero lasciare alle nuove generazioni né moniti, né esempi seguire e sui cui crescere come cittadini di uno stato democratico. La parte più singolare e significativa della conferenza ha avuto come protagonisti i reduci della Divisione Acqui. Il cav. Bruno Villa, anni 93, presidente “Acqui” per la sezione di Cremona, con lucidità e fermezza ha raccontato agli studenti la propria esperienza vissuta da soldato sull’isola di Cefalonia lasciando uscire alcune lacrime commosse quando il racconto ha attraversato momenti di onor di patria e onor di bandiera.

Il reduce Mario Pasquali, presidente “Acqui” per la provincia di Parma, ha descritto all’uditorio i 47 mesi del suo vissuto bellico che lo fece approdare prima a Zante, poi a Cefalonia dove visse la battaglia e fortunatamente salvò la vita, sino alla prigionia nelle lontane terre russe.

L’intervento conclusivo è stato tenuto da Enzo De Negri, figlio del Capitano Francesco De Negri fucilato dai Tedeschi il 24 settembre 1943 alla “casetta rossa”. Dopo il viaggio nel passato dei reduci, De Negri ci ha riportato a fatti attuali, parlando del pericolo fascista che si insidia e vive in mezzo a noi e contro il quale bisogna essere assolutamente decisi affinché non torni più e che i concetti di libertà e la democrazia vanno difesi, allertando i ragazzi sull’attuale momento politico italiano.

Precisazioni sulla “Stele”

Nel notiziario del dicembre scorso, nell’articolo intitolato: “Forse non tutti sanno che..”, è stata data la notizia dell’esistenza di una stele eretta dalla Divisione Acqui nel 1941 sul confine greco albanese sulla quale è incisa la frase: “infranta la tracotanza nemica, da cui il Corpo d’Armata Speciale mosse alla vittoria”.

Non era nelle intenzioni della redazione di inneggiare al fascismo né di essere offensiva nei confronti del popolo greco. D'altronde tutti sanno la verità sui fatti, della vile e fallimentare invasione alla Grecia da parte di Mussolini, alla quale voleva spezzare le reni. Tutti sanno che l’esercito italiano condotto dal Duce e dai suoi sostenitori fu ampiamente sconfitto dall’esercito e dalla resistenza greca. Tutti sanno che solo l’intervento Tedesco provocò la resa della Grecia. Vogliamo solo ricordare che, gli uomini della “Acqui” ai quali fu ordinato, insieme a soldati di altri reparti, di erigere tale stele, furono gli stessi che occupando le isole Ionie si comportarono in modo civile e solidale nei confronti della popolazione indigena, la quale li ricorda ancora con molta benevolenza. Molti ormai sanno che i soldati della “Acqui” festeggiarono la caduta del fascismo, e non solo nella speranza della fine della guerra e che dopo l’8 settembre 1943 furono i soldati della “Acqui” a decidere di resistere ai nazifascisti pagando questa loro scelta con la morte, e molti di quelli che si salvarono si unirono alla resistenza greca. Non sappiamo se quella stele sia ancora dove fu eretta, ma se anche ci fosse può servire a ricordare come gli accaniti estremismi politici siano comunque dannosi, e come gli uomini portatori di questi concetti estremi possano determinare il destino dell’umanità, siano essi di destra o sinistra. Se quella stele fosse ancora lì, servirebbe a farci ripensare al ventesimo secolo, partendo da Stalin per arrivare a Hitler e Mussolini e ai fatti della ex Jugoslavia. Anche quella stele è strettamente legata al “Giorno della memoria” per servirci da monito affinché questi episodi non debbano più accadere.

La signora Clotilde Perrotta, Presidente dell'Associazione Italo Greca "Mediterraneo" ci fa sapere che è stato finalmente costruito ad Argostoli, nei pressi della piazza Rizospaston (dove era collocata la caserma Mussolini nel '43) un monumento dedicato alla resistenza greca, per iniziativa del comune di Argostoli e delle Associazioni combattentistiche e partigiane greche. Il comitato promotore ha raccolto dei fondi (a cui abbiamo partecipato anche noi della "Acqui" e l'Associazione Mediterraneo) che hanno permesso la costruzione del monumento.



Si tratta di una piattaforma di marmo, progetto regalato dall'architetto Gerasimos Vasilatos, su cui è stata posta un'opera in bronzo dello scultore Gerasimos Kalogheratos. Entrambi gli artisti di Cefalonia hanno offerto volontariamente la loro collaborazione. L'inaugurazione è avvenuta il 25 novembre 2007 con tutte le autorità e le Associazioni coinvolte. La corona della "Mediterraneo" è stata deposta da Clotilde Perrotta e per la "Acqui" da Iolanda Gorno, figlia di Elli Foca e Walter Gorno, radiotelegrafista della Acqui, scampato alla strage.

Sempre da Cefalonia, la vice presidente dell'Associazione Mediterraneo, Arch. Bruna De Paula, ci fa pervenire il testo di questo fax :

*REPUBBLICA ELLENICA
PROVINCIA DI FTHIOTIDA
COMUNE DI IPATI*

Ipati, 2/12/2007

A S.E. l'Ambasciatore d'Italia

Il Comune di Ipati ha ottenuto l'approvazione della proposta di partecipazione al programma comunitario "Europa dei Cittadini". I partner del comune di Ipati sono Organizzazioni Non Governative della Germania e della Re. Ceca. Il programma approvato è intitolato "Rete nazionale di nuove città e paesi della Grecia martirizzati - periodo 1940 -1945" e ha durata di un anno dal 1/08/2007 al 31/08/2008.

Le attività programmate riguardano la creazione di una pagina web, lo svolgimento di un congresso in Grecia, incontri multimediali, contatti con altre città e paesi martirizzati.

Essendo a conoscenza che anche l'Italia è stata messa alla prova durante la seconda guerra mondiale, La preghiamo volerci indicare con quali città o paesi italiani possiamo metterci in contatto per creare una rete ed eventualmente invitare i loro rappresentanti al congresso che organizzeremo nel mese di giugno 2008 presso il nostro Comune.

Con Stima

Il Sindaco

Dimitris Karavanas

Chi vuole aderire può scrivere a:

**AMBASCIATA D'ITALIA
VIA SEKERI 2
10674 ATENE
GRECIA**

Abbiamo ritenuto molto importante pubblicare questa richiesta alla nostra Ambasciata, da parte del Comune di Ipati nella speranza che qualche nostra città o paese si rendano disponibili ad unirsi a questa iniziativa.

La cittadina di Ipati si trova nella Grecia continentale a circa 300 km a nord ovest di Atene e a 18 chilometri ad ovest della città di Lamia. In quest'ultima città c'era un campo di prigionia tedesco nel quale finirono diversi soldati italiani.

Forse non tutti sanno che.....

Capita spesso, quando si intervistano i reduci di Cefalonia e soprattutto quelli che appartennero al



La "Villa Inglese" prima del terremoto del 1953

317° reggimento fanteria ed erano nella compagnia comando, di sentirli parlare della Villa Inglese. La compagnia comando del 317° reggimento fanteria era attendato nei dintorni al villaggio di Valsamata, il quale non si trovava dove si trova ora, attaccato al villaggio di Frankata, ma era più in alto sulle pendici del monte Roudi a circa un chilometro dal campo dei pozzi che si trovano ancora oggi nei pressi del Monastero di San Gerasimos. Questo villaggio si trova al centro dell'isola e quindi nel settembre del 1943, durante la battaglia di Cefalonia, Valsamata era defilata dagli scontri.

La popolazione greca avvisò i soldati italiani colà accampati delle stragi commesse dai tedeschi. Quando la resistenza italiana stava cedendo, i nostri soldati che si trovavano in quel luogo decisero, per evitare la cattura, di fuggire sulle montagne per trovar rifugio alla "Villa Inglese". Iniziarono una marcia, in direzione est dell'isola, che durò una dozzina di ore: attraversarono il monte Roudi e si trovarono di fronte il monte Enos di cui salirono le pendici e trovarono rifugio in questa "Villa" nella quale, assistiti dai cefaleni che portarono loro cibo ed acqua, rimasero diversi giorni. Poi presi dall'incertezza e dalla fame, informati che i tedeschi avevano finito con i massacri, scesero a valle per essere catturati nel paese di Frankata e condotti alla caserma Mussolini.

Avendo sentito citare questo luogo in diverse testimonianze mi sono incuriosito e finalmente nell'agosto 2007, grazie all'amico Anastasio Nodaros che mi ha fatto da guida, sono riuscito ad arrivare alla "Villa Inglese". Questo edificio che si trova sul monte Enos a circa 1500 metri di altitudine, fu costruito dagli inglesi durante il loro protettorato sull'isola per farne la residenza estiva del governatore. Quando agli inizi del 900, gli inglesi se ne andarono e in Grecia prese il potere Metaxas, la "villa" divenne, grazie alla sua posizione in alta montagna, un sanatorio che fu poi abbandonato poco prima dello scoppio della seconda guerra mondiale. E' quindi dalla sua origine che questo edificio era definito "Villa Inglese".



La "Villa Inglese"- Agosto 2007